

due Calabrie, saranno le opere pubbliche; signori, io mi associo a ciò che disse l'onorevole Asproni. Di mezzo c'è anche una questione sociale.

L'onorevole ministro dell'interno parlò di scuole, parlò di educazione, parlò di tutto quello che vuole; sono cose che faranno il loro effetto, ma a cui è necessario molto tempo, perchè è necessario del tempo a trasformare una generazione, a far smettere le abitudini antiche, a far prevalere un ordine d'idee più consentaneo alla civiltà dei tempi presenti.

Si è speso molto denaro per soprassoldo all'esercito; la spesa fu giusta e meritata dalle nostre truppe, alle quali io rendo i più grandi omaggi di plauso per tutti i servizi resi nell'Italia meridionale, e credo esser nel vero di fronte a coloro che la pensano altrimenti.

Dico però, se invece di spendere tanto per soprassoldo alle truppe destinate a questo servizio, per le spese di trasporto, per l'aumento della forza pubblica, delle guardie di sicurezza, per le spese segrete, per compensi ai denunziatori ed ai danneggiati (lo che, se calcolate bene, o signori, dal 1861 al 1866, importa più di 100 milioni) aveste applicato una piccola parte di quest'immensa somma alla costruzione di strade, a dar lavoro a quelle braccia robuste, che cercano pane e lavoro nelle montagne della Calabria e degli Abruzzi, voi avreste estinto il brigantaggio, ed avreste fatto quello che avete fatto in un altro paese.

Io mi sovvengo che avendo una delle amministrazioni passate mandato nel monte Gargano due compagnie di zappatori minatori, ed avendo mandato pure degli ingegneri, e fatto una spesa di circa un milione, il brigantaggio scomparve a poco a poco dalla Capitanata. Così pure nelle Murgie e lungo il litorale Adriatico, dove vi era una certa quantità di bande di briganti, man mano che i lavori pubblici progredivano, il brigantaggio spariva; e questo era uno dei mezzi molto potenti per coadiuvare l'energica opera del generale Pallavicino, cui la Basilicata e la Calabria debbono tanta gratitudine.

Io credo che la Sila frastagliata da due o tre strade avrebbe cessato di essere per l'avvenire il nido di briganti. Dico lo stesso per la Basilicata, per gli Abruzzi e per la provincia di Avellino. Il ministro della guerra d'accordo con quello dei lavori pubblici, che mi spiace non veder presente, potrebbero organizzare un servizio misto di lavori fatti sotto l'indirizzo del Governo, con i pionieri dell'esercito, e così si avrebbero di quelle strade militari o civili, come volete, le quali avrebbero prodotto immensi vantaggi al paese anche nel rapporto della pubblica sicurezza.

Finisco col pregare il Governo di tenere presente queste tre cose: maggiore fiducia nel partito liberale; sospetto completo contro tutti gli uomini i quali appartennero all'antico sistema (e credete pure che questo sarà un gran mezzo, col quale distruggerete il bri-

gantaggio); che finalmente sieno applicati rigorosamente tutti gli articoli del Codice penale senza distinzione, siano preti, siano baroni, siano di qualunque condizione. Finora le Corti nostre hanno assolto sempre gl'imputati come manutengoli. Il Codice penale per i complici del brigantaggio, per i ladri pubblici, deve essere rigorosamente applicato ai vescovi, ai baroni, come ai più umili. (*Risa di assenso*) In questa parte prego l'onorevole guardasigilli di essere rigoroso; che egli s'informi al sentimento di giustizia che l'anima e non abbia riguardo a chicchessia. Quando il Codice penale sia rigorosamente applicato, noi non abbiamo bisogno di altre leggi eccezionali. Se alcuna autorità civile non fa il suo dovere, si cambi; quanto alle militari, i soldati vanno a gara per trovare i briganti, e quindi non ho raccomandazione a fare; in quanto al ministro dei lavori pubblici io lo credo il più atto, se ha buone intenzioni, a distruggere il brigantaggio.

LA MARMORA, *presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non è sicuramente come presidente del Consiglio che prendo a parlare, ma bensì come tale che per tre anni ebbe il doloroso incarico di combattere il brigantaggio nelle provincie napoletane.

Credo che vi siano pochi i quali abbiano letto tante relazioni sul brigantaggio, quante ne furono lette da me: credo che pochi abbiano sentito tanti e così disparati pareri sul modo più efficace di distruggerlo.

Dirò all'onorevole Asproni che egli non ha un'idea esatta del brigantaggio, se egli volle insinuare che la legge Pica ha fatto più male che bene.

Poichè la Camera ha ora creduto bene di non prorogare l'effetto di quella legge, si proverà a farne senza; ma è cosa innegabile che essa ha reso dei grandi servigi: me ne appellò ai deputati che risiedono nei paesi afflitti dal brigantaggio: temo anzi che siasivi rinunziato troppo presto.

Non dico che si debba procedere sempre con misure eccezionali; credo per lo contrario di aver fatto molto per impedire eccessi in questo senso; ma senza una grande energia, senza il soccorso di quella legge era impossibile distruggere le bande principali che infestavano quel paese. Ritengo la ragione principale che l'ha fatta ultimamente respingere essere quella che fu accennata dall'onorevole Asproni.

ASPRONI. Non fui ben compreso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Convengo anch'io con tutti che più di ogni altro mezzo gioveranno all'estirpamento del brigantaggio la costruzione di strade e la diffusione dell'istruzione pubblica. Questo è evidente.

Ma io domando se mai sia possibile il compiere tali cose da un anno all'altro.